

è in crescita, il contrabbando di sigarette è sempre più forte, le mafie albanesi, e purtroppo anche quelle italiane, si arricchiscono e sono sempre più potenti.

Signor ministro, anzi, signor sottosegretario — visto che il ministro non c'è —, questi sono, a nostro parere e secondo l'opinione pubblica, i veri risultati e sono difficilmente smentibili. Ciò sta a significare che i nostri aiuti e la nostra missione in tale ambito può definirsi fallimentare. Il dramma albanese è un dramma europeo, anche su tale versante si doveva e si poteva chiedere più solidarietà e più collaborazione ai paesi comunitari. Ma, tant'è, questo Governo orgogliosamente ha cercato di fare da solo e i risultati sono questi.

Signor sottosegretario, lei deve conoscere, e mi farà la cortesia di informare il ministro, quale sia la situazione delle tre regioni del nord-est — anch'io provengo da quei territori —, esattamente del Veneto, del Friuli e del Trentino-Alto Adige, per quanto riguarda la dotazione di elicotteri alla Polizia di Stato. Le fornisco dati difficilmente confutabili. Presso l'aeroporto di Tessera, in quel di Venezia, ci sono ben tre elicotteri. Con questi soli tre mezzi alla polizia è richiesto di controllare un territorio vastissimo — le tre Venezie —, territorio di confine e montuoso. Non ci sono neppure gli *hangar* per parcheggiare gli elicotteri che, come tutti sappiamo, sono mezzi piuttosto delicati che abbisognano di cure e premure particolari. Gli *hangar* in realtà a Tessera sono delle baracche prefabbricate in dotazione alla protezione civile, che le ha cedute alla polizia. Dal 1987 — tredici anni fa —, data di nascita del reparto volo della polizia nel Triveneto, non si è ancora provveduto a costruire *hangar* seri e funzionali.

Onorevoli colleghi della maggioranza, che sosterrete questo provvedimento, dovette sapere che la polizia di Stato del nordest ha in dotazione solamente tre elicotteri. Fossero almeno funzionanti! Invece no: un elicottero è da mesi in riparazione presso le officine della Agusta di Frosinone e dei due rimanenti uno deve

essere sempre a disposizione per le urgenze, cioè a terra, mentre l'altro ha bisogno di manutenzione ordinaria, poiché un elicottero ogni cento ore di volo deve essere sottoposto a controlli e revisioni.

Vi posso assicurare che oggi, 18 ottobre 2000 — il sottosegretario mi smentisca, se mi segue un attimo, ma lo vedo intento a leggere —, la polizia in tutto il Triveneto non dispone di alcun elicottero in grado di alzarsi in volo da Tessera, neppure per le richieste urgenti, perché sono tutti e tre fuori uso. Il fatto è gravissimo e drammatico. I tre elicotteri in dotazione sono del tipo AB206, cioè del tipo leggero, e nessuno dei tre è abilitato al volo notturno, nessuno dei tre è munito di verricello per eventuali soccorsi montani, nessuno dei tre può portare soccorso o caricare persone.

Dovete sapere che i compiti istituzionali della polizia, che richiedono l'utilizzo di questi mezzi importanti, sono previsti e richiesti dalla polizia stradale, oltre che dalle questure del Triveneto. Con il traffico e la viabilità che abbiamo, questi sono i mezzi che il buon Governo ulivista ha messo a disposizione del nordest, che però contribuisce in maniera rilevantissima al fabbisogno di entrate dell'intero paese.

Come è possibile che la polizia di Stato con questi pochi mezzi — parlo di elicotteri — controlli un territorio così vasto, di confine e montagnoso? Come è pensabile controllare un territorio come il nostro che ha visto crescere la criminalità in maniera esponenziale? È una criminalità attirata anche dal benessere crescente, che ci siamo guadagnato e conquistato sudando e con fatica; una criminalità alimentata anche dalla delinquenza proveniente dall'Albania, ironia e beffa della storia.

Nella sola provincia di Treviso nell'ultimo anno vi sono state ben trentamila denunce per fatti criminosi, senza contare che molti cittadini non denunciano neppure certi reati per totale sfiducia nei confronti dello Stato. Le rapine in banca, con la tecnica del tagliarino, sono decuplicate. Come si possono arginare, se la polizia non può intervenire controllando il

territorio dall'alto con gli elicotteri, che sono sicuramente un mezzo efficace per inseguire e coordinare gli inseguimenti da terra? Come si può pensare di porre un freno ed un argine a questo fenomeno delinquenziale? Questa è davvero la preoccupazione maggiore delle nostre genti.

Signor sottosegretario, dove è finito, a proposito, l'elicottero A109 — prenda nota, per cortesia — per ricognizione frontiera, che è stato destinato al nord-est e che la polizia attende da mesi senza che esso sia arrivato? Sarebbe auspicabile che non fosse finito anch'esso in Albania.

Signor sottosegretario, sa quanti clandestini entrano dalle frontiere orientali italiane tutti i giorni e tutte le notti? Signor sottosegretario, sa che gli elicotteristi impiegati nel Veneto hanno l'ordine di risparmiare i mezzi e le ore di volo per poterli avere funzionanti in caso di emergenza?

Questa è la situazione che ho cercato di denunciare, sia pure sinteticamente; ed io dovrei votare a favore di un provvedimento che stanziava miliardi per la polizia albanese? Ma in quali condizioni avete lasciato la nostra polizia in questi anni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*)? Di quali mezzi l'aveva dotata per fronteggiare la criminalità crescente in tutto il paese, in modo particolare nelle aree del benessere, aree che attirano inevitabilmente i malintenzionati anche albanesi?

Onorevoli colleghi della sinistra assenti in questo momento...

LUIGINO VASCON. Assenti per non sentire!

GIUSEPPE COVRE. ...ho denunciato la mancanza di elicotteri, che sicuramente ostacola, limita e vanifica il lavoro meritorio della nostra polizia. Non è certo questo l'unico elemento che rallenta il lavoro ma è sicuramente importante nel caos della nostra viabilità. Se ci fossero più elicotteri, sicuramente la nostra polizia potrebbe lavorare meglio.

Non voglio insistere con la situazione altrettanto drammatica in cui si trovano le altre forze dell'ordine, in cui si trovano i carabinieri e la Guardia di finanza, perché ci saranno altre occasioni per farlo; vi posso assicurare però che per queste due armi le lagnanze non mancano.

La dotazione degli elicotteri sul territorio nazionale a disposizione delle forze di polizia è discutibile. Mi risulta, per esempio, che in Sardegna ve ne siano sei del tipo pesante. Per quanto importante il controllo della Sardegna, sicuramente è più limitato di tutto il nord-est. A Milano, dove si controlla il nord-ovest, ce ne sono altri sei, ma la Sardegna ed il nord-ovest non hanno frontiere orientali pericolosamente sguarnite come il nord-est. Sarebbe interessante sapere qualcosa di più su questa distribuzione di mezzi. Ovviamente, da parte nostra non c'è nessuna invidia nei confronti di chi ha ricevuto maggiori dotazioni, anche perché sei elicotteri non sono una grande cosa.

Concludo il mio intervento preannunciando il voto contrario, perché ancora una volta si sprecano risorse dei contribuenti italiani senza la certezza di alcun risultato, senza alcuna sicurezza sull'utilità e l'efficacia dell'intervento stesso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Le considerazioni che molti colleghi dell'opposizione — dal gruppo della Lega ai gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — stanno svolgendo su questo provvedimento...

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiamiamole considerazioni!

FRANCO FRATTINI. ... non sono il frutto di una sterile ed inutile azione di ostruzionismo parlamentare. Lo voglio dire perché è evidente anche ai colleghi della sinistra che le cose che noi stiamo

dicendo le diciamo con una sintonia d'intenti tra tutti i gruppi della Casa delle libertà. Mi sembra importante sottolineare che hanno un presupposto...

**MASSIMO BRUTTI**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Spero per lei che la sintonia non sia vera!

**FRANCO FRATTINI**. ... su cui voglio richiamare l'attenzione dei colleghi in apertura di questo mio intervento. Siamo profondamente convinti che la solidarietà verso paesi che stanno riconquistando difficoltosamente la legalità democratica sia necessaria da parte dell'Italia. Sono convinto che l'Italia debba, semmai assai più attivamente di quanto non abbia fatto finora, partecipare ad un processo internazionale che vede i paesi della penisola balcanica faticosamente uscire da una situazione di guerra, da una situazione di diffusa, larga e devastante criminalità. Non posso però nascondermi dietro questa affermazione di principio che è purtroppo la sola con cui i colleghi della maggioranza sostengono la necessità di questo provvedimento dimenticando che vi è un problema di sicurezza del nostro paese accanto a quello di solidarietà verso lo Stato albanese. Vi è un problema di sicurezza per i riflessi che tuttora la situazione albanese rischia di produrre alla sicurezza del nostro paese, come risulta da quanto affermano organi giurisdizionali (mi riferisco a quanto è stato dichiarato da alcune procure distrettuali antimafia).

Voglio ricordare quel che risulta non soltanto da ciò che affermano gli organi giurisdizionali, ma anche gli organi che producono relazioni governative; mi riferisco, dunque, a relazioni prodotte dallo stesso organo (il Governo) che oggi ci chiede di approvare la conversione del decreto-legge. Ebbene, le relazioni periodiche che tutti i colleghi conoscono descrivono la situazione albanese come una di quelle che influenzano più direttamente le condizioni della sicurezza nel nostro paese (siamo ai vertici del livello di rischio) e, in particolare, delle coste del-

l'Adriatico, ovvero, dell'area che va dalla Puglia, all'Abruzzo, alle Marche.

Credo che quei dati non possano essere dimenticati quando chiediamo — come chiediamo — una considerazione globale del problema sicurezza nell'area mediterranea ed in particolare nel mare Adriatico; è una questione globale di sicurezza, che non può porsi solo nei termini della solidarietà verso il popolo e lo Stato albanese, ma che richiede alcune iniziative di fondo. Dirò ora quali.

Oggi, abbiamo ascoltato dal ministro dell'interno alcuni dati che credo siano imprecisi su almeno due punti. Innanzitutto, essi non offrono al Parlamento una garanzia, né la delineano relativamente al comportamento dello Stato albanese e circa la sua intenzione e volontà di far rispettare davvero quell'obbligo che dovrebbe condizionare gli interventi di cooperazione: mi riferisco all'obbligo a porre un freno definitivo al dilagare dei traffici criminali che continuano a partire dall'Albania. Su quella garanzia il ministro dell'interno oggi non ha detto nulla.

Sappiamo perfettamente che vi sono elementi di collegamento tra la criminalità organizzata albanese e la criminalità ormai radicata sul territorio nazionale, dalla sacra corona unita alle mafie provenienti da paesi extracomunitari come l'Albania (ma aggiungerei anche l'Ucraina, la Russia e quant'altro); ebbene, quei collegamenti ormai radicati sul territorio nazionale sono stati oggetto di un cenno sicuramente troppo rapido e fuggevole nella relazione che il ministro dell'interno, stamattina, ha delineato.

Signor Presidente, ritengo indispensabile (poiché si tratta di un elemento mancante) introdurre un sistema di monitoraggio costante sulle attività di cooperazione avviate. Non ci possono bastare episodiche relazioni contenenti dati numerici che rappresentano un richiamo enfatico a qualche risultato raggiunto, se manca uno strumento ordinamentale — che può essere raggiunto solamente con accordi seri di politica internazionale — che garantisca un monitoraggio permanente sull'utilità di destinazione delle

somme che l'Italia vorrebbe continuare ad impiegare a favore dell'Albania. Se manca tale monitoraggio, se non viene istituita una periodicità ordinamentale del rapporto tra il Governo e il Parlamento e tra i Governi italiano ed albanese, non possiamo immaginare una delega in bianco al Governo italiano, senza avere gli strumenti per controllare in corso d'opera che cosa è stato fatto e si farà con quei finanziamenti. Vogliamo una prova tangibile dei risultati: non può trattarsi soltanto dell'aver fermato qualche scafista in più! Il Parlamento deve poter controllare la linea di tendenza a medio termine, per dare il via ad un programma che, nelle linee annunciate, è troppo ambizioso per poter trovare rispondenza in quello che realmente viene illustrato e documentato, malgrado la buona volontà del Governo che ha cercato di mettere assieme qualche dato; sono dati, infatti, che non riusciamo a ritenere ancora persuasivi.

C'è un altro aspetto, ancora più delicato, che voglio ricordare: non siamo riusciti a convincere l'Albania ad accettare quella sia pur parziale limitazione della sua sovranità che avrebbe permesso un controllo nello spazio antistante alle coste albanesi che il Presidente del Consiglio qualche mese fa aveva trionfalmente annunciato, dopo un incontro in Albania, venendo smentito il giorno dopo dal Presidente della Repubblica albanese, il quale affermò che l'Albania non poteva tollerare nessuna limitazione di nazionalità, perché lo spazio marino antistante lo controllavano loro, con le loro polizie. Se quelle polizie, secondo le prove esistenti in atti ufficiali, sono in parte ancora colluse con la criminalità organizzata, come possiamo pensare di finanziare degli interventi senza chiedere quella parziale limitazione di sovranità che il Capo del Governo italiano voleva ottenere e non ha ottenuto? È una prova in atti del risultato negativo di un passo diplomatico che in questo momento dobbiamo necessariamente ricordare come una pietra che ostacola il corso di questo provvedimento.

C'è ancora un altro argomento che ritengo di affrontare. Ieri in quest'aula

abbiamo esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge che dà il via alla conferenza di Palermo. Abbiamo parlato dei protocolli aggiuntivi in corso di definizione rispetto alla convenzione ONU sul crimine transnazionale: ebbene, uno di quei protocolli è dedicato proprio al contrasto al traffico di esseri umani effettuato anche mediante l'immigrazione clandestina. Nel momento in cui ancora in sede ONU si sta discutendo di un'azione globale di contrasto al traffico di esseri umani, mi chiedo come possiamo pensare di condurre in modo unilaterale questa azione di finanziamento, senza inquadrarla in quella negoziazione che dovrà portare ad un protocollo vincolante. Fino a quando quel protocollo non ci sarà, vorrà dire che gli attori, cioè gli Stati da cui provengono i flussi criminali, non avranno aderito al programma mondiale di contrasto al crimine.

Mi chiedo allora come possiamo noi oggi ragionevolmente confidare, con un'azione di finanziamento unilaterale, senza nulla pretendere — perché l'Albania ci ha detto che nulla ci darà — e ancor prima che quel protocollo ONU sia definito, che i miliardi italiani saranno ben spesi. Non possiamo farlo, ecco perché richiamo ancora la necessità di inquadrare questa azione, che nelle finalità è condivisibile, in un piano più globale e assai meglio articolato, di contrasto davvero forte al crimine transnazionale.

Tutto questo ha un ultimo corollario, che ci porta a guardare in casa nostra, ci porta a guardare a un'azione di politica per la sicurezza che in casa nostra ancora dimentica quanto sia importante porre un argine serio alle organizzazioni criminali, anche albanesi, che si radicano nel nostro territorio, come sia importante non disgiungere — mentre qui lo stiamo facendo — l'azione verso l'Albania e gli altri Stati a rischio dall'azione nel nostro territorio, per una politica di sicurezza e di controllo.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno ricordato quanto carente sia ancora la visione di quello che qualcuno aveva improvvidamente chiamato pac-

chetto sicurezza, ma che non ha portato alla discussione in questo Parlamento di alcun provvedimento sulla sicurezza. Andrebbe elaborato un piano organico di controllo del territorio per evitare che il traffico di esseri umani si scarichi sulle nostre coste ed abbia ancora davanti forze di polizia più o meno impotenti, perché male equipaggiate e male organizzate.

Le chiedo, signor sottosegretario: non sarebbe meglio, cogliendo l'occasione dell'esame della legge finanziaria, introdurre una gamma articolata di finanziamenti dedicata al contrasto, dentro il territorio nazionale e verso i paesi a rischio, di tutte le forme di criminalità organizzata? In quel caso potremmo fare una politica di stanziamenti indirizzati seriamente al contrasto del crimine su tutte e due le sponde del mare, non solo in modo unilaterale, come oggi, verso l'Albania, ma tenendo conto, in questo Parlamento, di una visione complessiva dei fondi che occorrono per arrestare finalmente il traffico ignobile che, a parole, tutti vogliamo contrastare, ma che poi disperdiamo in interventi inutili e poco produttivi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Annuncio anch'io il voto contrario su questo disegno di legge di conversione e cercherò di spiegarne i motivi.

Innanzitutto, questo decreto-legge è del 28 agosto 2000 e gli effetti degli aiuti in favore della polizia albanese dovrebbero terminare entro il 31 dicembre 2000: si tratta, quindi, di cinque mesi. Pertanto, lo Stato Italia per cinque mesi dovrebbe intervenire in aiuto della polizia albanese al fine di sconfiggere la criminalità. Ritengo ciò una presa in giro, perché, al di là dei 20-21 miliardi e dell'impiego di 100 unità, penso che in cinque mesi si possa fare ben poco per risolvere i gravissimi problemi della criminalità e della corruzione in Albania.

Secondo uno studio ufficiale fatto da un'organizzazione economica a livello mondiale in Albania, risulta che in questo paese la corruzione sia lo strumento più efficace per risolvere i problemi personali. Tra le categorie considerate corrotte, in ordine di graduatoria, ci sono i medici, i dipendenti comunali, gli esattori delle tasse e poi la polizia. Quindi, la polizia albanese è considerata la quarta categoria più soggetta alla corruzione.

Si capisce il motivo di tutte queste fughe e di tutti questi arrivi dall'Albania. Ed allora mi chiedo se un Governo serio, al di là di tutte le motivazioni, possa pensare in queste condizioni, che riguardano tutto il sistema albanese e addirittura la polizia albanese che, come risulta dai documenti ufficiali in Albania è la quarta categoria per corruzione, con una spesa di 20 miliardi e un aiuto straordinario di 100 uomini di risolvere in cinque mesi — sottolineo: cinque mesi — il problema della corruzione e della criminalità in Albania.

Dati alla mano, è evidente che questi non sono soltanto soldi ed impegni buttati via ma anche una presa in giro non solo per i cittadini italiani ma, tutto sommato, anche per i cittadini onesti dell'Albania. È questa la prima importante riflessione da fare a tale riguardo.

Mi pare, come del resto ha detto poc'anzi il collega Frattini, che il nostro Governo abbia cercato, ma se lo ha fatto, sicuramente in maniera assai limitata, di trovare qualche accordo serio in ordine a tutta questa trasmigrazione dall'Albania che avviene quotidianamente o quasi. Tutti sanno, tutti dicono però che siamo di fronte ad operazioni di mafia, a delle organizzazioni criminali, efficienti, capaci, organizzate, dotate di strumenti e via dicendo (come purtroppo possiamo constatare tutti i giorni); siamo dunque di fronte ad un comportamento dell'Albania che non vorrei definire di indifferenza ma quasi, e comunque di non aiuto a risolvere i problemi esistenti in casa nostra, ossia i problemi di questa trasmigrazione. Sembra quasi che dall'altra parte ci sia

forse l'esplicita volontà di liberarsi di una parte di questa criminalità, di una parte di queste persone.

Non basteranno sicuramente questi cinque mesi a risolvere i problemi della corruzione e della criminalità in Albania; sarebbe stato meglio dunque utilizzare in questo tempo strutture, uomini e i 20 miliardi previsti per controllare e per monitorare meglio non solo l'Adriatico ma anche la nuova frontiera del nord-est, che sembra essere l'ultima via di un arrivo tranquillo in Italia.

Si dovrebbe pensare a questo non solo in base alle conoscenze tecniche e comunque relative all'ordine pubblico, ma anche in base ad un minimo di buon senso. Se si voleva veramente fare qualcosa, si doveva, da una parte, impiegare soldi e attrezzature per questo delicatissimo tempo per monitorare meglio il nostro territorio e le acque internazionali, dall'altra, ottenere, diciamo così una accondiscendenza da parte dell'Albania. Però questa garanzia di controllo non è stata né fortemente richiesta da parte di questa maggioranza e di questo Governo di centrosinistra né minimamente sostenuta da parte del Governo albanese.

È evidente che a monte vi sia una mancanza di volontà del Governo e di questa maggioranza di centrosinistra di affrontare la questione, così come vi è una mancanza di volontà da parte dell'Albania. Ciò potrebbe essere comprensibile, quando si accettano limitazioni sul proprio territorio e sulle proprie acque ai confini con l'Albania. Tali limitazioni comporterebbero, soprattutto per l'Italia, qualche controllo in più e impedirebbero a molti clandestini albanesi l'accesso al nostro territorio.

Se è comprensibile che lo Stato albanese non si muova, è vergognoso — sottolineo la parola « vergognoso » — che questo Governo spenda soldi in Albania non pretendendo fortissimamente alcune contropartite o, quanto meno, la possibilità di controllare in maniera ferma il territorio. Purtroppo — è bene che tutti i cittadini italiani conoscano la situazione —, le nostre forze dell'ordine possono

controllare solo una parte del territorio e non possono arrivare sulle coste albanesi per questioni di diritto internazionale o di garanzie pretese dall'Albania. Le nostre forze dell'ordine, pur avendo strutture e volontà, non sono in grado di garantire che dall'altra parte possano partire albanesi con regolare permesso.

Se ci si limita ad intervenire solo quando gli albanesi o, meglio, queste organizzazioni criminali — come più volte anche voi le avete chiamate — sono arrivate vicino alla costa italiana o, comunque, sulle acque territoriali di competenza dello Stato italiano, mi pare si arrivi troppo tardi.

Sarebbe stato sicuramente meglio impiegare questi soldi e questi uomini nei prossimi cinque mesi per cercare di ridurre qualche ingresso. Forse per cinque mesi si sarebbe potuto evitare l'ingresso di qualunque clandestino albanese o, almeno, si sarebbe potuto fare un esperimento: il ministro dell'interno avrebbe potuto stabilire per cinque mesi una completa « blindatura » del sistema adriatico per constatare se con questo provvedimento si potesse bloccare qualcosa. Ebbene, quest'esperimento che, del resto, era stato richiesto anche dalla polizia, non ha avuto riscontro nel Governo. Non è un problema di ordine tecnico, ma politico perché il Governo italiano e questa maggioranza non hanno permesso alle forze di polizia di fare tutto il possibile, neanche a titolo sperimentale, per vedere se, almeno negli ultimi cinque mesi del 2000, si potesse trovare il sistema di bloccare una parte, se non tutti i clandestini.

È evidente che, se questi 20 miliardi fossero stati impiegati in maggiori attrezzature e in un maggiore controllo di questo tratto di mare Adriatico, sicuramente si sarebbe potuto ottenere un risultato maggiore e sarebbe stato anche un esperimento interessante.

Si deve anche considerare che l'Italia spende tutti questi soldi: 20 miliardi nel bilancio statale non è che siano chissà quanti, ma sono pur sempre 20 miliardi che per cinque mesi non sono briciole. Sarebbe, peraltro, interessantissimo quan-

tificare tutti i soldi che lo Stato ha speso finora, invito, pertanto, signor sottosegretario, a presentare una stima al Parlamento perché attualmente mi risulta che ciò non avvenga. Abbiamo tutta una serie di interventi con l'Unione europea, cui ovviamente partecipa anche l'Italia; vi sono i costi del pattugliamento delle coste, i costi di allestimento e di funzionamento dei campi di accoglienza che per la maggior parte, soprattutto nelle zone adriatiche, sono albanesi; abbiamo tutto il materiale che serve ai centri di accoglienza; abbiamo i soldi per il rimpatrio dei profughi albanesi, perché è evidente che, quando questi sono giunti nelle nostre coste, ormai è tardi ed il problema che si pone è solo quello del rimpatrio, con i relativi costi; abbiamo, ovviamente, una serie di costi relativi ai processi ed alla custodia, a volte in carcere, degli albanesi.

Tutto ciò per sottolineare che, oltre agli ulteriori 20 miliardi, che assolutamente non servono a nulla (né ai cittadini italiani, men che meno ai cittadini onesti albanesi), abbiamo già una serie di spese che non si sa a quanto ammontino perché nessuno ha mai fornito le cifre in Parlamento, e chiedo che ciò avvenga.

Effettivamente, se queste somme venissero impiegate in una logica di fortissimo rigore, esse darebbero senz'altro risultati molto maggiori. È giusto, poi, spendere soldi che non produrranno alcun risultato per la nostra polizia e per le nostre attrezzature impiegate in Albania? Ciò anche in considerazione del fatto che le nostre forze dell'ordine, per risparmiare la benzina...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Fontan. (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PITTINO.** Signor Presidente, penso si sia capito che per la Lega questo provvedimento è un po' indigesto...

**FRANCESCO GIORDANO.** Ce lo spieghi bene!

**DOMENICO PITTINO.** ...e le motivazioni sono molteplici.

Ciò che non risulta chiaro è perché, pur parlandosi di Albania già da qualche anno, siamo sempre all'inizio: ogni provvedimento ha le stesse motivazioni e risultati non se ne vedono. Ciò è dovuto, probabilmente, al fatto che l'approccio nei confronti di questo paese è partito con il piede sbagliato. Evidentemente, il Governo ha fatto lo stesso errore che ha compiuto Mussolini 60 anni fa quando ha invaso l'Albania e mal gliene incolse, perché da allora gli è capitata una serie di disgrazie che hanno trascinato il paese in una serie di sventure sulle quali penso che molti abbiano ancora da dire.

Dopo 60 anni, il Governo dell'Ulivo ha fatto lo stesso errore: ha sbagliato l'approccio con l'Albania. Molti soldi sono giunti in questo paese, miliardi su miliardi; penso che, se sommassimo i miliardi arrivati in Albania, si supererebbe abbondantemente il migliaio. Ciò nonostante, nulla è stato fatto perché, probabilmente (l'onorevole Frattini ha centrato l'argomento), anche agli albanesi la presente situazione va bene; nella loro vita, probabilmente, essi non hanno mai guadagnato così tanto come adesso con i traffici illeciti, ai quali si aggiungono i finanziamenti italiani che fomentano gli stessi traffici.

Un paio di anni fa mi trovavo a Torre Canne, una località tra Bari e Brindisi, e, mentre passeggiavo con mia moglie sulla spiaggia (erano le 18), ho sentito un rumore assordante venire dal mare. Guardavo in aria perché immaginavo fosse un velivolo, ma non riuscivo a distinguerlo, finché, ad un certo punto, una trentina di metri davanti a me, un elicottero grigio si è alzato improvvisamente, è passato sopra le nostre teste e ha lanciato un pacco di cartone che è stato immediatamente raccolto da due persone in motorino che si sono poi dileguate; il tutto si è verificato nell'arco di 30-45 secondi. Questo elicottero poi è tornato sopra al mare ed è sparito. Dieci minuti dopo è passato un elicottero dei carabinieri, che «veleggia-

va » tranquillamente su e giù sopra alla spiaggia, ma evidentemente non si è accorto di nulla.

Mi sono poi recato ad Alberobello — dove ho acquistato l'olio, come fanno tutti — ed ho chiesto ad un lavoratore del frantoio come vivessero questa invasione albanese. Quel lavoratore mi ha risposto che in quelle zone gli albanesi sono solo in transito: sbarcano e non si fermano in quelle località perché, altrimenti, verrebbero picchiati e vanno tutti su al nord! Questo è un motivo per il quale noi, parlamentari della Lega eletti al nord, dobbiamo stigmatizzare questi interventi: perché questi interventi in Albania sono tutti sbagliati! Credo che basterebbe poco per bloccare questa situazione.

Come diceva prima un collega, l'Albania ha un tratto di coste che in elicottero, dalla parte albanese, si può percorrere in non più di mezz'ora. Queste sono le ragioni per le quali è importante e doveroso, a questo punto, invece di inviare soldi al Governo albanese, negoziare con esso una trattativa sulla sovranità. Non è possibile che noi mandiamo continuamente miliardi all'Albania e dopo le nostre forze dell'ordine sono senza soldi, non hanno neanche la possibilità di avere delle divise di ricambio, sono mal distribuite e non si sa dove siano.

L'altro giorno ho partecipato ad un intervento della Life nei confronti di una caserma di un comando della Guardia di finanza a Cervignano del Friuli. I rappresentanti della Life, che non erano più di una trentina, stavano manifestando pacificamente davanti alla caserma. All'interno di quest'ultima erano presenti almeno 30 finanzieri e di fronte ad essa vi erano 12 carabinieri e 14 poliziotti in tenuta antisommossa. Successivamente, recandomi dietro alla caserma, abbiamo scoperto anche la presenza di 36 celerini. Nella sostanza, quindi, a fronte di una trentina di manifestanti pacifici, vi era uno spiegamento di forze dell'ordine di oltre 60 persone! Venti minuti prima — di questo fatto hanno parlato tutti i giornali — a dieci chilometri di distanza sulla pontebbana stavano tranquillamente pas-

seggiando 24 clandestini immigrati, di etnia curda, che avevano tranquillamente superato il confine terrestre, passando per la strada. Questi clandestini sono stati fermati dai vigili urbani perché camminavano su questa statale in maniera pericolosa e avrebbero potuto anche essere messi sotto. Ecco che dei vigili urbani hanno scoperto, a circa 20 minuti di distanza da dove si stava svolgendo quella manifestazione, una ventina di extracomunitari che sono entrati in Italia passando tranquillamente il confine terrestre perché non vi era nessuno a pattugliarlo!

Noi deputati friuliani abbiamo chiesto più volte di poter usufruire nella zona di un « modesto » elicottero, perché quello del Friuli è l'unico confine terrestre di tutto il paese con gli Stati dell'est. Abbiamo chiesto di poter usufruire di un « modesto » elicottero che faccia ogni tanto qualche giro nella zona, almeno come deterrente, visto che credo che non possa essere controllato tutto il confine terrestre. Ebbene, questo elicottero non si sa ancora dove sia finito: probabilmente, è nelle stesse condizioni degli elicotteri che sono a Tessera che sono fermi per manutenzione o forse perché sono rimasti senza benzina, non essendovi i soldi per comprarla. Si trovano, invece, migliaia di miliardi da dare all'Albania! Questo è ipocrita e non è consequenziale; non vi è nulla che spieghi le motivazioni di questo atteggiamento e di questo modo di procedere.

Sembra che il Governo vada a caso, si muova qua e là a seconda delle condizioni quotidiane, a caso, senza un obiettivo. Ecco perché dobbiamo stigmatizzare questi interventi e perché, ogni volta che esaminiamo un provvedimento sull'Albania, dobbiamo intervenire: perché è un dovere morale dei parlamentari eletti dal popolo segnalare queste disfunzioni.

Cari colleghi, non possiamo fare finta di niente di fronte a tutta questa confusione e incertezza nei provvedimenti che riguardano l'Albania. Ciò è accaduto perché l'approccio iniziale è stato sbagliato, ma si continua a sbagliare. Una cosa che non ho mai capito è quando, di

fronte all'evidenza dell'errore, si continua a perseverare nell'errore. Credo che sbagliare sia umano, ma perseverare, a questo punto, è veramente diabolico. Noi dobbiamo trattare con il Governo albanese e dobbiamo metterlo di fronte alle proprie responsabilità: non possiamo far finta di nulla, anche perché i dati sono quelli forniti dalla DIA, dai comandi della finanza e dei carabinieri. Evidentemente ormai il Governo albanese è in gran parte colluso con la mafia. Traggono guadagni spaventosi!

Ci vuole poco a fare i conti (facciamo i conti della serva). Sembra che un trafficante chieda 500 mila lire ad ogni clandestino che porta in Italia. Un gommone trasporta mediamente, da quello che si vede, una trentina di persone. Quindi, trenta per cinquecentomila vuol dire quindici milioni, cioè ogni viaggio rende ad un albanese quindici milioni. Perciò noi dobbiamo intervenire e portare ordine in questo paese. Infatti, anche costruendo delle fabbriche e supponendo di pagare lo stesso stipendio che diamo ad un operaio italiano, cioè un milione e seicentomila lire al mese per lavorare otto ore al giorno, lei capirà — signor Presidente — che, di fronte a un caso di questo genere, colui che con un viaggio incassa quindici milioni e, magari, proprio perché lavora tanto, compie tre viaggi al mese e quindi 45 milioni al mese, non andrà mai a lavorare in una fabbrica. Quindi, tutti gli approcci che noi portiamo avanti nei confronti dell'Albania sono tutti sbagliati perché non si vuole raggiungere la radice del male, che è rappresentata dalla collusione esistente tra Governo, forze dell'ordine albanesi e mafia. Evidentemente, i flussi finanziari sono veramente enormi. Credo che se la ridano beatamente alle nostre spalle perché dicono: questa Italia evidentemente non ci ha mai capito e noi la freghiamo continuamente. Ecco quindi che questi albanesi sbarcano in forze, si insinuano nella nostra cultura e nella nostra società e sono dediti a questi traffici.

Certe volte, io mi chiedo come possiamo comprendere noi il loro modo di

essere. Il loro modo di essere li porta al naturale sfruttamento della donna. La donna viene stuprata a quattordici o quindici anni, perché questo è un loro modo di possedere la donna, e dopo viene messa sui marciapiedi a prostituirsi. Certe volte mi chiedo come possano esistere una mente e un modo di pensare che possa far tollerare queste cose. Evidentemente, noi che abbiamo una cultura cattolica, una cultura di pace e di tranquillità, non riusciamo a capirli e loro, chiaramente, si fanno beffe di noi perché il risultato è chiaro: se la ridono di tutte le nostre richieste. Noi mandiamo lettere al di là dell'Adriatico, inviamo telegrammi, firmiamo protocolli d'intesa, ma evidentemente questi protocolli d'intesa devono essere così divertenti per loro perché essi li firmano e li ricevono tutti. Credo proprio che si divertano con tutti i documenti e tutti i protocolli d'intesa che noi mandiamo. Evidentemente, per loro si tratta di carta straccia. Pensano che gli italiani sono contenti così: ci firmano tutti i protocolli che noi gli sottoponiamo, ci chiedono anche dei soldi, visto che glieli mandiamo sempre, e continuano come prima.

Sono sicuro che, se non cambia il Governo attuale, fra qualche anno continueremo a parlare nuovamente di questi problemi e non cambierà assolutamente nulla. Continueremo a discutere sulle ragioni per cui le cose non funzionano ed anche noi ci riempiamo di carte e rapporti, che poi divengono l'uno uguale all'altro. Ho letto, per esempio, tre rapporti della DIA di anni diversi ma, per quanto riguarda l'Albania, sono esattamente tutti uguali: denunciano infatti i collegamenti malavitosi tra le due sponde dell'Adriatico, le collusioni a livello governativo e a livello di alti funzionari, riferiscono che, per risolvere un problema, bisogna necessariamente corrompere. Quando i diplomatici vengono fermati, hanno nelle loro valigie soldi da riciclare: usano i canali diplomatici per riciclare finanziamenti illeciti e noi non facciamo nulla, anzi facciamo finta che queste cose non esistano.

Vogliamo far finta che tutto si stia normalizzando, mentre, effettivamente, si stanno normalizzando, ma non nel senso che noi intendiamo, bensì nel senso che intendono gli albanesi; ormai, noi italiani siamo rassegnati alla realtà della mafia albanese, che aiuta anche le altre mafie, per esempio quella cinese, secondo quanto risulta, ad impiantarsi in Italia. Evidentemente, un giardino così fiorente e pacifico non l'hanno mai trovato: chiaramente, negli altri paesi europei, non trovano la stessa realtà; infatti, gli stessi paesi europei ci richiamano all'esigenza di una maggiore capacità di controllo delle nostre coste. D'altronde, lo stesso vale per i confini terrestri, che sembrano dimenticati ma che vengono attraversati per far passare scorie radioattive, armi, manovalanza criminale, carri armati...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Pittino.

Constato l'assenza dell'onorevole Guido Dussin, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

**GIACOMO CHIAPPORI.** Signor Presidente, ritengo che con questi interventi, ancora una volta, si dia la possibilità di fare politica dando argomenti a quelli che voglio simpaticamente chiamare il gatto e la volpe, Mussi e Veltroni, che domani diranno che la Lega fa ostruzionismo, è razzista e tutto ciò che hanno sempre detto, facendo politica sulle spalle della Lega, che comunque ha gli argomenti che loro non hanno. Tuttavia, il mio intervento verte sul fatto che siamo di fronte ad un provvedimento attraverso il quale s'intende dare altri 21 miliardi a sostegno delle forze di polizia albanesi. Credo che gli albanesi delinquenti che vivono in Italia siano così prepotenti perché si sono resi conto che ci possono prendere in giro, visto che il loro Governo fa esattamente lo stesso.

Hanno quindi cominciato a capire che più ce ne fanno, più mandiamo soldi: è quasi incredibile, siamo arrivati al para-

dosso! Siamo partiti forse bene, ci siamo proposti di andare ad aiutarli e poi ci siamo trovati, invece, con una forma, anziché di aiuto, di assistenzialismo alla criminalità in Italia. Questa è la realtà, inconfutabile! Non facciamo, allora, una girandola di numeri, come quella di questa mattina del ministro Bianco, che ha addirittura parlato del codice della strada come una delle grandi conquiste delle nostre forze di polizia e dei nostri consulenti in Albania; non parliamo, poi, dell'archivio dei criminali, che serve per sapere se uno è criminale e quindi mandarlo in Italia a delinquere, perché lì non lo vogliono. Siamo di fronte, invece, mi sembra lo abbiamo capito ormai tutti, all'esigenza di difendere la nostra gente, non ad una presa in giro e ad una ridicolizzazione della nostra gente.

Lo avete fatto drammaticamente con il famoso commissario Forleo, quando combatteva la mafia e gli scafisti in Puglia; lo avete fatto perché lo avete messo anche in galera. Avete ridicolizzato la marina italiana quando avete preso come comandante di lungo corso quel delinquente che guidava la carretta che si è scontrata con la nostra nave e non siamo stati noi che l'abbiamo mandata a picco. Si è scontrata perché stava facendo un'azione illegale, ma soprattutto, da buon comandante, non avrebbe dovuto mettere 120 persone su una barca che ne poteva portare al limite 50.

Abbiamo la facilità di regolarizzare e di digerire tutto, allora ci domandiamo come possiamo digerire il fatto che gli albanesi in Italia siano tre volte tanto i 100 mila regolari. Gli irregolari, perché di questo si parla sempre, nel nostro paese — a parte tutti gli altri — in questo caso sono della peggiore specie, perché sono funzionali alla criminalità, al traffico di droghe, alla prostituzione. Si tratta di gente che ha il coraggio — lo ha affermato il questore di Genova — di violentare per settimane una bambina di quattordici anni e di immetterla nel circuito della prostituzione. Queste sono le persone che abbiamo in Italia, che ti guardano ormai sfrontatamente e che alle forze di polizia

di Mondovì dicono di andare via, altrimenti finisce a coltellate. Siamo di fronte a gradassi che pensano di fare tutto ciò che vogliono nel nostro paese; allora, caro Mussi, difendiamo la nostra gente, difendiamo la Puglia e i pugliesi che hanno le scatole piene di ricevere tutti i giorni questa gente che si immette in circuiti che coinvolgono tutto il paese.

FRANCESCO GIORDANO. Parla per te !

GIACOMO CHIAPPORI. Mi domando come la Puglia non dica: basta, come regione di frontiera, non vogliamo più questo Stato, vogliamo l'autonomia vera, perché ci vogliamo difendere da qualcosa che non ci appartiene.

A meno che in tutto questo non vi siano complicità, a meno che non vi siano paure vere perché queste complicità sono ad alto livello. Allora forse noi paghiamo per questo, perché qualcuno un domani si svegliasse e ci raccontasse la storia che forse qualcuno dei nostri è coinvolto in un circuito strano. Ci domandiamo, quindi, come mai ministri albanesi girino con vetture rubate in Italia, lo sappiamo tutti perché lo hanno detto le forze di polizia, e noi li lasciamo fare. Sappiamo esattamente che le macchine rubate sul territorio italiano finiscono in Albania — e oggi non si cambiano nemmeno più le targhe — ed io mi domando quanto possiamo sopportare, quanto voi potrete sopportare tutto ciò.

Mi chiedo quanto tutto ciò significhi solidarietà o non l'arginare un problema che è diventato impossibile. È qualcosa che non ha niente a che vedere con la solidarietà, non si può ricondurre a niente se non al fatto che bisogna assolutamente bloccare l'invasione di criminali — caro Mussi, di pure domani che sono razzista, tanto non me ne frega niente — che vengono a delinquere in Italia. Non dobbiamo più finanziare quello Stato che per anni abbiamo finanziato. Non siamo stati gli unici a farlo perché si è cominciato con il pattugliamento delle coste, poi vi sono stati i contributi dell'Unione europea, l'allestimento dei campi di acco-

glienza, la sostituzione del materiale danneggiato nei centri di accoglienza, il rimpatrio di un centinaio di albanesi (questo è poco), la cessione di beni e quant'altro.

A mio avviso, questa è una delle peggiori vergogne perché quello Stato non ha dimostrato minimamente — e ciò è incontestabile — di voler modificare qualcosa. Dal 1997 sono state fornite consulenze per un totale di 40 miliardi; abbiamo finanziato gente che non è riuscita nello scopo: o sono mongoloidi oppure, per rispetto verso questa categoria, non è possibile che un Governo non abbia fatto un muro nei confronti di quella delinquenza che ha in casa. Di più: attraverso l'Albania non passa solo il povero kosovaro, come ho sentito dire tante volte — che poi magari è di quel Kosovo albanese in cui si trova il centro e lo smistamento europeo della prostituzione —, ma si fanno transitare curdi — forse questi davvero poveri disgraziati —, rumeni e quant'altro che poi possano su quei famosi gommoni che vengono costruiti *ad hoc* e, quindi, non possono essere acquistati in commercio da tutte le parti. Sappiamo anche dove sono state costruite queste imbarcazioni e, quando le sequestriamo, non le tagliamo a metà o spariamo sul motore, ad esempio, affinché non possano più usarle, ma addirittura è successo che sono stati riacquistati all'asta, dove erano stati portati.

Non so se state scherzando, quando dite che noi prendiamo di punta certi argomenti. Non so se state scherzando, quando dite che state difendendo la nostra gente, dal nord al sud, perché immagino come si possa vivere in Puglia con gente che dispone di mezzi con rostri e ti ammazza se non ti levi (mi riferisco a quelli che finora hanno fatto contrabbando). Non so se state scherzando, quando dite che bisogna chiudere un occhio, perché quella comunque è economia e bisogna far sopravvivere il sud: secondo me sono altri i mezzi per far sopravvivere il sud. Sfido chiunque — qui ogni tanto si ridacchia — a ritornare sul territorio e a verificare se quello che ho detto qui non sia vero.

Ci troviamo di fronte a realtà spaventose e voi continuate con un falso senso di solidarietà, qualcosa che voi « appioppate » solo alla sinistra e non alla destra, ma forse io non sono né di destra né di sinistra: sono esattamente della Lega e da anni difendo i diritti dei cittadini, come dite di fare voi, ma poi nei fatti mi pare che ciò non risulti, perché comunque certe cose succedono e non si mette un freno, anzi si pagano i consulenti che da tre o quattro anni sono là e non hanno insegnato niente a nessuno. O mandiamo consulenti che non sono capaci di insegnare, o quelli non sono capaci di ascoltare, o forse ormai si sono resi conto con che tipo di gente hanno a che fare e pensano: se ci hanno assistiti una volta, ci assisteranno due, tre o quattro volte; prendiamo i miliardi e li prenderemo in giro e intanto scarichiamogli tutto quello che di peggio abbiamo nel nostro territorio.

È impossibile, è quasi incredibile. Ne abbiamo quasi centomila regolari — e nessuno ha da dire niente, ripeto —, ma ne abbiamo altrettanti che sono dediti a tutto quello che non si dovrebbe fare. Ci sono certe regole, ci sono anche certi valori che abbiamo dentro tutti, perché non sono propri dei cattolici, della destra o della sinistra, ma certamente non bisogna sempre e comunque porgere l'altra guancia, non bisogna comunque — è una regola fondamentale — che gli altri facciano a noi quello che noi non vogliamo fare loro.

Quindi, gli albanesi, i delinquenti se ne stiano a casa, a casa loro, perché noi non ne abbiamo bisogno. È una manodopera che non serve a niente, serve esattamente alla delinquenza, serve esattamente a sostituire quella piccola criminalità che è diventata grande e che rende invivibile tutto il territorio, dal sud al nord.

È impossibile vedersi svuotare le case e non avere alcuna difesa. È incredibile come questo Stato non paghi, ad esempio, la gente che ancora oggi in Umbria vive nei *container* e si immagini di pagare una forza che deve insegnare a chi non vuol sentire e continua a fare le stesse cose.

Ci fosse stato almeno un minimo di resistenza a quello che sta accadendo ma il nostro è uno Stato che lascia andare le briglie perché, nel traffico dei Caronte della situazione, guadagna così come guadagna con le famose piantagioni di papavero. Lamentatevi pure ma io prego che non vi accada mai quello che è successo ad alcuni amici dalle mie parti perché, se vi accadesse, capireste cosa vuol dire avere una figlia violentata, capireste cosa significa avere una bambina morta. Anche voi provereste così qualcosa che non riuscireste a descrivere, la stessa cosa di chi, tornando a casa, ha trovato uno che gli ha detto: sono qui a rubare e se non ti va bene ti « legno »! È davvero incredibile ed è per questo che siamo contro questi finanziamenti e lo saremo fino a quando lo Stato non dimostrerà di essere serio e di fermare all'origine quella che per noi è ormai una piaga infinita. Ridete pure ma ride bene chi ride ultimo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MARTINELLI.** Signor Presidente, mi risulta sempre difficile intervenire quando sono in discussione decreti-legge che prorogano e stanziavano nuovi flussi finanziari con la motivazione di rinnovare obiettivi mai raggiunti.

Sottosegretario, non si metta la mano alla fronte perché è talmente chiaro! A casa mia, quando si delibera di raggiungere un obiettivo — nel caso in cui non lo si raggiunga e si debbano reperire nuovi finanziamenti — per formare una classe di polizia o di nuovi dirigenti in uno Stato estero, lei mi insegna che bisognerebbe anche presentare un rendiconto. Ma il rendiconto presentato dal suo ministro Bianco in quest'aula è un rendiconto da guerra perché solo fra due Stati in guerra si possono giustificare quelle cifre. Il ministro Bianco ha parlato di 460 motoscafi sequestrati, che non si sa dove siano. O andiamo in Albania ad insegnare come si forma una classe criminosa ovvero questi aiuti avrebbero dovuto essere già interrotti!

Capisco che lo Stato albanese non riesca a fermare i profughi che si fermano sulle sue sponde per essere traghettati verso l'Italia ma lei mi insegna che o noi abbiamo formato in quel paese una polizia in grado di interrompere questi fatti criminosi ovvero tutte le proposte che vengono fatte in quest'aula non sono altro che flussi finanziari che foraggiano (non so da dove sia partito questo disegno criminoso) personaggi loschi, altrimenti non si sa come giustificarli. Dovete giustificare i flussi finanziari previsti al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge destinati a pagare gli stipendi degli italiani che sono in Albania per preparare la polizia albanese. Ma questa polizia, che dovrebbe essere già formata, non riesce a fermare il 90 per cento degli automezzi che circolano in territorio albanese e che sono stati rubati in Italia. Come si fa a non vedere tutto questo?

Nel corso dell'ultimo fine settimana ho attraversato diverse frontiere in Europa dove si accorgono se hai anche un piccolo temperino in tasca ma come mai la polizia italiana e quella albanese, formata da dirigenti italiani, non vedono centinaia di automezzi che arrivano nel loro Stato? Vorrei capire tutto questo perché sono orgoglioso di finanziare progetti destinati all'estero purché gli obiettivi vengano raggiunti. Sono più che orgoglioso, ma se ci troviamo di fronte a fatti del genere, non posso che essere preoccupato. Vedo che il sottosegretario non mi ascolta, ma evidentemente il Governo ne ha sentite tante, che può anche fare a meno di ascoltarmi.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sto ascoltando anche lei, non tema.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Signor sottosegretario, lei sarà a conoscenza — come del resto tutta l'Assemblea — dei fatti accaduti nella provincia di Bergamo questa settimana: alcune famiglie sono state svegiate alle 2, 3 di notte (sono dichiarazioni rese alla polizia locale) da

gruppi di albanesi che le hanno rapinate, taglieggiate e maltrattate. Vorrei vedere che non ci sentissimo offesi da fatti del genere! Poco fa, signor sottosegretario, lei si metteva le mani sulla testa: vorrei sapere quali siano le sue argomentazioni per porre fine a tale malcostume. Vogliamo la tutela dei nostri cittadini e delle nostre famiglie! È ora di smetterla con la falsa solidarietà e con il far entrare nel nostro Stato flussi migratori fuori controllo!

La polizia dichiara di non poter fare nulla, malgrado i rastrellamenti effettuati. Signor sottosegretario, a lei il compito di fornire valide motivazioni affinché i deputati del gruppo della Lega nord Padania consentano che si continuino a disperdere flussi finanziari che, al contrario, potrebbero essere impiegati sul nostro territorio per la prevenzione ed il controllo dell'ordine pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Borghezio, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, durante la discussione mi sono posto una domanda, che non so se il Governo si sia posto: perché gli albanesi non vanno in Grecia o in Turchia? Perché vengono nel nostro paese?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Michielon, in quale paese non vanno?

MAURO MICHIELON. In Grecia.

PRESIDENTE. No, ci vanno.

MAURO MICHIELON. Ma non così tanti come quelli che vengono nel nostro paese: glielo dico io, signor Presidente. Meglio sarebbe inviare le nostre forze dell'ordine, non tanto ad addestrare la polizia albanese, bensì in Grecia e in

Turchia per comprendere quali deterrenti migliori abbiano nei confronti degli albanesi.

Il ministro dell'interno, nella sua relazione, ci ha raccontato quanto sia brava la nostra polizia nel respingere i clandestini e nelle espulsioni. Non ci ha detto nulla, però, su quanto sia brava la polizia albanese. Visto che stiamo discutendo su un decreto-legge per finanziare i nostri poliziotti affinché vadano ad addestrare la polizia albanese, avremmo dovuto avere un bel resoconto dei progressi compiuti da quelle forze dell'ordine. Ciò non è avvenuto, perché la polizia albanese non compie alcun progresso. Fin tanto che gli scafisti arriveranno indisturbati sulle nostre coste, con carichi umani — purtroppo — di disperazione, ma anche con armi e droga, partendo indisturbati da vari porti, vorrà dire che la polizia albanese non chiude solo un occhio, ma tutti e due.

Come ha affermato il mio collega Martinelli, il sottosegretario farebbe meglio a fornirci dati — che saranno sicuramente eclatanti — affinché possiamo convincerci che quei 21 miliardi saranno spesi bene; comunque, ho seri dubbi al riguardo.

Inoltre, il Governo continua a raccontarci che la polizia italiana è importante in Albania perché va ad addestrare la polizia albanese; ho, invece, l'impressione che i nostri poliziotti rischino di diventare ostaggi, come è già avvenuto una volta. Signor sottosegretario, forse lei lo ricorderà meglio di me: mi riferisco a quando i nostri poliziotti hanno cercato di sequestrare due motoscafi ma sono stati accerchiati dagli scafisti; tra l'altro, i poliziotti italiani non possono fare uso delle armi; ebbene, gli scafisti sono andati a prelevare il comandante delle Forze di polizia di Valona e hanno chiesto che fossero restituiti loro i motoscafi, altrimenti gli avrebbero fatto fare una brutta fine. Questa è la realtà.

Nella relazione del ministro Bianco non ho colto che la polizia albanese nel frattempo abbia arrestato le persone che hanno compiuto questo fatto estremamente grave. Ritengo, infatti, che andare a

prelevare il comandante della polizia di Valona e poi dire agli italiani « guardate che questo è in mani nostre » la dica lunga sull'efficienza della polizia albanese. Forse qualcuno potrebbe pensare che la polizia albanese sia nel libro paga degli scafisti: in effetti, visto il loro tenore di vita, probabilmente incassano molti più soldi dagli scafisti per non far nulla che dallo Stato.

Vorrei chiedere una cosa al sottosegretario. Noi mandiamo il nostro esercito in giro per il mondo e spesso si è fatto onore, anche in missioni importanti e delicate, come quella nel Kosovo. Non ho ancora capito, allora, perché non possiamo mandare i nostri incursori della marina a fare una verifica di tutti gli scafi che si trovano, ad esempio, a Valona, per affondare tutti quelli di cui non si conosce il proprietario o si ha la certezza che appartengano agli scafisti. Sarebbe un'operazione indolore, che non metterebbe a repentaglio la vita di nessuno, ma potrebbe risolvere il problema alla radice. Speravo di leggere in questo disegno di legge che in qualche modo si tenta di effettuare un controllo sulla vendita di scafi, perché sappiamo che, purtroppo, li produciamo noi e sicuramente qualche nostro imprenditore ha un bell'indotto dalla vendita di questi scafi.

Credo, insomma, che sia veramente difficile giustificare la destinazione di 21 miliardi (che poi non sono molti, anzi, in teoria sarebbero pochi, considerato quanti soldi si gettano via).

È intollerabile che il presidente della provincia di Treviso sia costretto a stanziare 1 miliardo 500 milioni per assumere poliziotti privati che di notte pattugliano le strade della provincia: credo sia un sintomo grave. Ancor più grave è che il prefetto, i carabinieri e la polizia si sentano offesi, perché si considerano scavalcati: sono grandi discorsi di principio, ma di fatto non solo la provincia ha già stanziato questi fondi e tra un mese inizierà l'attività di questa polizia privata, ma tantissimi comuni — e non solo con sindaci leghisti — hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 19,40)

MAURO MICHIELON. Ricordo al sottosegretario Brutti che il sindaco del comune di Villorba ha dotato i suoi vigili urbani di giubbotti antiproiettile per i pattugliamenti di notte. La criminalità albanese legata alla prostituzione è talmente sfacciata che ormai, in media ogni quindici giorni, compie regolamenti di conti di notte: ormai, cioè, si sparano come fanno a casa loro. Per questo il sindaco è stato costretto a dotare, ripeto, i vigili urbani di giubbotti antiproiettile.

Voglio poi far notare un'altra cosa al sottosegretario. Ritengo che il nostro Stato stia agendo in maniera molto blanda nei confronti dell'Albania e non mi interessa nulla aver appreso dal ministro che consulenti italiani sono andati in Albania per contribuire alla stesura di una legge. Praticamente, il Governo albanese si avvale della consulenza italiana per fare le leggi per combattere gli scafisti. So già che questa legge non verrà applicata.

Forse qualcuno ricorda la drammatica vicenda del motoscafo della finanza che è stato speronato deliberatamente e che ha causato la morte di un finanziere. Dopo questa vicenda, il Governo italiano sembrava avesse deciso a voltare pagina. Per una settimana, gli scafisti non si sono più fatti vedere sulle nostre coste, perché Amato aveva minacciato azioni eclatanti, ma subito dopo sono tornati come prima e più di prima, tanto non vi è stata alcuna reazione.

Stiamo parlando di persone per le quali la vita umana non ha alcun valore. Mi chiedo infatti come sia possibile trattare con persone che non esitano a gettare in acqua minori, donne e persone che non sanno nuotare. Nei loro confronti noi usiamo lo strumento della legge, continuando a porgere l'altra guancia. Ritengo che di fronte a queste persone senza scrupoli noi dovremmo usare maniere forti, quelle che hanno sempre conosciuto, perché l'Albania è stata perfetta fino a che vi è stato un certo tipo di polizia e un certo

tipo di regime. Probabilmente, attuare la politica non del bastone della carota, ma solo della carota, come sta facendo l'Italia, non porta ad alcun risultato.

Signor sottosegretario, lei sa meglio di me che inviamo in Albania la nostra polizia per addestrare quella albanese la quale, poi, non farà nulla, perché i poliziotti albanesi si trovano davanti a bande organizzate e spietate che non esiterebbero ad uccidere i familiari dei poliziotti. Per questo dico che stiamo perdendo tempo e denaro. Sarebbe forse meglio valutare quali siano le intenzioni del popolo albanese. Questo Parlamento, che continua a darci lezioni di democrazia, non ha ancora ben chiaro quello che vuole il popolo albanese.

La popolazione albanese vive con questa gente e probabilmente lo fa anche meglio di prima, a conti fatti.

Signor sottosegretario, lei sa meglio di me che moltissimi albanesi sono andati in Kosovo ed hanno occupato le case dei kosovari. Noi ci troviamo di fronte a questo tipo di persone e la nostra risposta è quella di porgere l'altra guancia. Non so come sia andata a finire la questione di quel vecchio cacciatorepediniere che, purtroppo, con una manovra spericolata, si è scontrato con un nostro incrociatore ed è affondato, ma so per certo che la prima cosa che hanno richiesto i familiari delle vittime è stato un risarcimento. Ma allora le chiedo cosa abbia domandato il nostro Stato quando il nostro finanziere è stato assassinato in maniera deliberata. Ritengo quindi impossibile e inaccettabile continuare a stanziare fondi, ad inviare aiuti e a porgere l'altra guancia dopo quanto è accaduto.

Vorrei ricordarvi altresì lo scandalo degli aiuti per il popolo kosovaro, con il saccheggio del campo dove erano assemblati i viveri che poi venivano rivenduti al mercato nero. Rispetto a questo scandalo, che non si è ancora concluso, ritengo che uno Stato civile debba prima chiarire il pregresso e poi iniziare un nuovo capitolo. Ho l'impressione che questo Stato sia connivente (e non saprei dire per quale ragione, il che mi preoccupa) con questo

modo di agire. Forse la sinistra avrà dei sensi di colpa nei confronti dell'Albania e comunque non saprei dire cosa abbia combinato o cosa sia avvenuto con la politica estera! Sta di fatto che noi siamo conniventi con le bande criminali, perché se non le contrastiamo in maniera efficace e dura, le sosteniamo.

Vorrei terminare il mio intervento disegnando uno scenario che potrebbe determinarsi tra un paio d'anni. Se la delinquenza albanese si radica nel nostro territorio come sta facendo adesso, se la delinquenza albanese continua a tenere in pugno l'Albania, c'è solo un rischio: che qualsiasi azione seria che inizieremo nei confronti dell'Albania, comporterà risposte sotto forma di attentati. Questo è ciò che avverrà.

**MASSIMO BRUTTI**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Una specie di quinta colonna! Uno scenario apocalittico!

**MAURO MICHIELON**. Lo ripeto, quando noi non riusciremo più ad arginare la delinquenza albanese ed inizieremo ad attuare misure forti e concrete nei confronti dell'Albania, avremo gli attentati in Italia, e saremo ricattati da questi soggetti. Questa sarà la loro politica e voi lo sapete!

Stranamente ho assistito ad una azione a Napoli nei confronti degli integralisti islamici, né saprei dire come ciò sia avvenuto, perché nel frattempo i DS accusano la Lega di mistificare l'integralismo islamico. Nel frattempo vedo che la rete degli integralisti islamici funziona molto bene in Italia, perciò stiamo attenti e guardiamo cosa accade in Francia e in Algeria! Poniamoci questi problemi, ma poniamoci prima, perché non vorrei che tra un paio d'anni qualcuno dicesse: è successo, nessuno lo poteva immaginare!

Mi auguro che il dibattito non termini nella giornata di domani ma in quella di martedì, perché spero che i colleghi del Polo continuino a sostenerci così come hanno fatto oggi poiché questa è una battaglia di civiltà. Noi non diciamo che non vogliamo mandare denaro in Albania per

formare la polizia, vogliamo però sapere cosa voglia fare di se stesso il popolo albanese. Ho l'impressione che il popolo albanese non lo sappia, o addirittura che viva meglio così com'è, e che la democrazia non gli passi ancora per l'anticamera del cervello (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE**. Constato l'assenza dell'onorevole Dalla Rosa, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.

**DANIELA SANTANDREA**. Debbo dire la verità: l'intervento di stamane del ministro mi ha sorpreso, perché in effetti si è degnato di venire in aula a relazionare, pur sapendo benissimo quali problemi deve affrontare. Però avrebbe dovuto rimanere un po' più a lungo in quest'aula per ascoltare le cose che in fin dei conti dovrebbe sapere, anche se sembra che non le conosca, anzi sono convinta che le ignori.

Non riesco davvero a capire che cosa sia stato fatto di positivo finora in Albania con i soldi degli italiani. Sappiamo benissimo, e probabilmente lo sa bene anche il sottosegretario, ciò che avviene in Italia per merito degli albanesi.

In ogni caso, mi pare che il ministro ci ha fatto una relazione descrivendoci una situazione in Albania che oserei definire idilliaca. Ascoltando le sue parole sembra che tutto vada bene, che tutto vada a meraviglia. Non ha detto una parola sugli sbarchi continui che avvengono tutti i giorni sulle coste italiane.

Per quanto riguarda la sicurezza, sappiamo bene che è instabile in quel paese, che ha un tasso di criminalità elevato. Ricordo che, in occasione della crisi economica e politica del 1997, molte armi furono sottratte dai depositi governativi che ora sono in mano ai civili.

Furti a mano armata, furti di autovetture, lancio di granate non sono situazioni occasionali; la criminalità armata è diffusa in molte città del nord ovest; le bande criminali organizzate sono ormai endemi-